

Da circa quattro anni sono stato posto dalla Provvidenza a pascere il gregge di Dio, che è pellegrino nell'Arcidiocesi Metropolitana di Pescara-Penne.

Dopo più di cinque anni di ministero episcopale nell'amata Chiesa di Termoli-Larino, dove avevo indetto la mia prima Visita Pastorale, sono stato promosso da S.S. Benedetto XVI in questa comunità ecclesiale.

Passati due anni di ministero, mi sono reso conto della necessità di indire una Visita Pastorale anche in questa Chiesa locale.

Sono stato mosso dal desiderio di accompagnarvi alle singole Comunità Parrocchiali per esortare tutti a continuare con rinnovato slancio il cammino di fede e soprattutto ad intraprendere percorsi di nuova evangelizzazione.

Ascoltato il Consiglio Presbiterale e per situazioni contingenti della vita diocesana, ho deciso di rimandare ancora per qualche tempo la Visita Pastorale, che ora con questo Decreto intendo iniziare.

Ho già visitato più volte tutte le Comunità Parrocchiali, sia per l'amministrazione delle S. Cresime sia per circostanze particolari, invitato dai Parroci e dalle loro Comunità.

Sono trascorsi più di vent'anni da quando il mio predecessore, Mons. Antonio Iannucci di v. m., ha concluso la sua quarta Visita Pastorale.

E' giunto, pertanto, il tempo che io mi faccia pellegrino di comunità in comunità, per essere – e lo dico con molta umiltà – “il tramite del passaggio del Signore in mezzo al suo popolo” (cfr. *Lineamenti di vita pastorale*, n. 8).

Compio questa Visita per ridare slancio e vigore alla mia vita spirituale e al mio ministero, essere con più verità “il principio visibile e il fondamento dell'unità” (cfr. *Lumen Gentium*, n. 23).

Sarà una Visita ufficiale, secondo i dettati e le disposizioni del Codice di Diritto Canonico e nello spirito del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Proprio per questi due motivi principali, pur non venendo meno al carattere giuridico-amministrativo che la Visita comporta e alla verifica del concreto cammino di ogni singola Comunità, desidero soprattutto sostenere, incoraggiare, promuovere ogni attività pastorale già esistente ed operante e dare nuovo impulso alla nuova evangelizzazione per raggiungere in modo particolare i lontani e coloro che hanno smarrito il cammino della fede.

Alla luce di queste considerazioni e di questi propositi, può essere significativo avere una corretta lettura nella “*communio disciplinae*” del dispositivo giuridico con il quale

DECRETO

1. E' indetta e si dichiara aperta la Visita Pastorale nell'Arcidiocesi Metropolitana di Pescara-Penne, a norma dei cann. 396-398 del CDC e nello spirito del Concilio Ecumenico Vaticano II.

2. Sono soggetti alla Visita ordinaria del Vescovo le persone, le Istituzioni cattoliche, le cose e i luoghi pii, che si trovano nell'ambito della Diocesi» (can. 397 § 1). Saranno, quindi, visitati: il Capitolo Metropolitano dei Canonici, le Parrocchie, le Rettorie, le Associazioni e i Movimenti ecclesiali, le Confraternite, le Chiese e gli Oratori pubblici, le Scuole cattoliche, le Cappellanie (can. 806 § 1).

3. Gli Istituti di Vita Consacrata saranno visitati «in ciò che riguarda la cura delle anime, l'esercizio pubblico del culto divino e le altre opere di apostolato» (can. 678 § 1). Fa eccezione l'Istituto delle Suore della S. Famiglia di Penne, di diritto diocesano, nella sua attività e nel suo governo interno (can. 594).

4. I Parroci prepareranno la Visita Pastorale con l'Arcivescovo mediante un apposito incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Consiglio per gli Affari Economici, che sarà programmato anticipatamente in accordo con la segreteria arcivescovile.

5. a) Il Vicario Generale e il Cancelliere Arcivescovile sono nominati Convisitatori della Visita Pastorale. Ad essi viene conferito l'incarico di esaminare, nei giorni precedenti la Visita, i registri parrocchiali correnti, i luoghi liturgici, le suppellettili e i paramenti, che si adoperano comunemente per la liturgia.

b) Al Bibliotecario e all'Archivista diocesano è affidato il compito di visionare gli archivi parrocchiali, le suppellettili e i paramenti antichi, di valore artistico e storico.

c) Sotto la responsabilità e il coordinamento dei Convisitatori, l'Economo diocesano controllerà l'amministrazione degli Enti ecclesiastici e con il consulente tecnico-amministrativo, eventualmente nominato secondo le zone pastorali, verificherà la condizione dei fabbricati (chiese, campanili, case canoniche, opere di ministero, ecc.).

d) Attuario della Visita Pastorale è nominato Don Luca Anelli.

San Cetto Vescovo e Martire e San Massimo Levita, Patroni della nostra Arcidiocesi Metropolitana, e tutti i celesti Patroni delle Comunità, che saranno visitate, camminino con noi.

Dato a Pescara, dalla Nostra residenza arcivescovile, nel giorno 10 gennaio 2010 Festa del Battesimo di Nostro Signore Gesù Cristo.

Tommaso Valentinetti
Arcivescovo

Sac. Roberto Bertoia
Cancelliere

NORME E INDICAZIONI PER LA VISITA PASTORALE

Avvertenze particolari

1. Si dia lettura al popolo di Dio, il più presto possibile, del Decreto di indizione della Visita Pastorale, individuando il momento e il modo più adatti, non escludendo la riproduzione del documento per portarlo a conoscenza dei fedeli laici attraverso le famiglie: questo, oltre ad essere un loro diritto, favorisce la comprensione più piena del significato della Visita e predispone a partecipare attivamente alla sua celebrazione.

Durante la Visita, infatti, la Comunità deve vivere e testimoniare in pienezza il suo essere Chiesa, per la presenza del Vescovo, «Vicario dell'amore di Cristo» e garante della fede del popolo cristiano.

2. Sia evitata ogni esteriorità, conservando solo una delicata cornice di letizia, quale si addice a un incontro di famiglia: «non disdicono quelle semplici manifestazioni festose che siano più di utilità ai fedeli che di onore al Pastore, in quanto ordinate a suscitare nei loro cuori la coscienza della Visita come evento di grazia e quindi a farne maturare una maggiore abbondanza di frutti spirituali» (EI, n. 170).

3. I Parroci – ad eccezione di quelli che operano nei Comuni di Pescara, di Penne e di Montesilvano – sono pregati di avvertire personalmente, per dovere di deferenza, le Autorità locali circa la Visita dell'Arcivescovo e il programma che sarà svolto.

4. Le Rettorie, le Confraternite, gli Istituti Religiosi e di Vita Consacrata saranno visitati, in linea di massima, contemporaneamente alle Parrocchie nel cui territorio hanno la loro sede.

Sarà pubblicato, invece, un calendario a parte per la Visita al Capitolo Metropolitano dei Canonici, alle Scuole Cattoliche, alle Associazioni, con articolazione diversa da quella parrocchiale.

5. Nel periodo immediatamente prima, come pure durante la Visita e a ricordo di essa, si curi un'ampia diffusione della Bibbia (nella traduzione ufficiale della CEI, edizione 2008) perché «con la lettura e lo studio dei libri sacri “la Parola di Dio si diffonda e sia glorificata” (2 Ts 3,1) e il tesoro della rivelazione, affidato alla Chiesa, riempi sempre più il cuore degli uomini» (*Dei Verbum*, n. 26).

Catechesi di preparazione

6. Per una fruttuosa celebrazione della Visita, i fedeli delle varie comunità cristiane siano preparati con opportuna catechesi.

Non si tratta di catechesi finalizzata esclusivamente all'accoglienza dell'Arcivescovo ma di rievangelizzazione soprattutto per quei cristiani illanguiditi nella fede, perché riprendano contatto con

la Comunità e tornino a celebrare l'Eucaristia nel giorno del Signore e a irrobustirsi con i Sacramenti della salvezza.

7. La catechesi potrebbe essere articolata su questi temi: 1) «Gesù Cristo nostro Salvatore» (Tt 2,1) o «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,12); 2) «Su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (Mt 16,18) o «Cristo è il capo del corpo, cioè della Chiesa» (Col 12,18) oppure «Voi siete il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua mirabile luce» (1 Pt 2,9); 3) «La messe è molta ma gli operai sono pochi» (Lc 10,2).

8. Ogni Parroco giudicherà, insieme al suo Consiglio Pastorale, le modalità, il periodo, la durata e le forme ritenute più adatte per tali catechesi.

Annuncio al popolo

9. Nell'imminenza della Visita è consigliato di affiggere un manifesto con l'annuncio e il programma oppure servirsi dei moderni strumenti di comunicazione, interessando l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali, contattare le Radio locali e chiedere ospitalità per uno spazio (intervista al Parroco, tavola rotonda, ecc.) da dedicare al significato della Visita.

Momenti di preghiera

10. Si indicano incontri comunitari di preghiera (liturgica e devozionale) per invocare l'assistenza dello Spirito Santo sul particolare evento ecclesiale della Visita Pastorale.

11. Nelle Messe feriali, quando è consentito dalle norme liturgiche, si usino qualche volta i seguenti formulari, che si trovano nel Messale Romano: «Per la Chiesa locale» (p. 779), «Per il Vescovo» (p. 782), «Per una riunione spirituale o pastorale» (p. 803), «Dello Spirito Santo» (p. 844), spiegandone ai fedeli il motivo con una brevissima presentazione iniziale.

Nella Preghiera dei fedeli delle domeniche precedenti la Visita non si ometta mai di proporre una speciale intenzione per la medesima finalità.

12. Si chiedano preghiere ai fanciulli della scuola catechistica, agli ammalati, alle anime consacrate, che hanno maturato in Parrocchia la loro vocazione (missionari, suore, monache di clausura, religiosi).

Convisitatori, Archivista e Economo diocesano

13. Per lo svolgimento di alcuni compiti affidati ai Convisitatori, al Bibliotecario e all'Archivista si precisa ulteriormente che il controllo riguarderà i registri parrocchiali (cann. 535, 877, 895, 1121 § 1, 958 e 1307) e gli archivi (can. 535 § 4); lo stato dei vasi sacri, dei luoghi, degli arredi e dei paramenti sacri, dei libri liturgici; lo stato delle reliquie delle sacre immagini (cann. 1186-

1190); il luogo della custodia degli Oli santi (can. 847); la custodia della SS.ma Eucaristia (cann. 934-940).

14. Al Bibliotecario e all'Archivista diocesano è riservato il controllo del patrimonio storico-artistico (materiale d'archivio e librario, tele, sculture lignee, parati, oreficeria sacra, mobili, ex voto, sacre reliquie con relativi documenti di autenticità e stato dei sigilli in ceralacca, ecc.).

15. Il controllo sarà fatto non solo nella chiesa e nell'ufficio parrocchiale ma anche nelle chiese, oratori, cappelle e negli eventuali locali annessi, esistenti nel territorio della Parrocchia.

16. In particolar modo sarà verificato quanto segue:

a) Registri parrocchiali (Battesimi, Cresime, Matrimoni, Defunti, Legati, Prime Comunioni, Chronicon, Status animarum): stato di conservazione dei volumi, leggibilità degli atti, uso dell'inchiostro nero indelebile, annotazioni marginali; un controllo più attento sarà fatto sugli atti degli ultimi anni; sui singoli Registri i Convisitatori apporranno una nota di vidimazione;

b) Registri dei verbali del Consiglio Pastorale e del Consiglio per gli Affari Economici;

c) Archivi: se esiste un armadio metallico destinato a contenere unicamente i Registri e le pratiche; l'ordine e la completezza di ogni posizione.

17. L'Economo diocesano controllerà l'amministrazione dell'Ente ecclesiastico: registro di cassa, documentazione contabile, stato patrimoniale e catastale, libretti e/o conti correnti bancari, fondi di investimento, mutui, inventari, assicurazioni e polizze (incendi, furti, danni a terzi, atti vandalici, calamità naturali, ecc.) e tutte le altre forme di attività sociali, culturali, educative e religiose, che in un modo o in un altro sono legate all'Ente Parrocchia o al Parroco pro tempore (fondazioni, associazioni e/o enti similari), situazione e posizione dell'eventuale personale dipendente.

18. L'Economo diocesano si avvarrà del consulente tecnico, che oltre ad accertare la condizione dei fabbricati (chiese, campanili, case canoniche, locali di ministero, ecc.) si preoccuperà di ispezionare lo stato degli impianti elettrici e di elettrificazione, termici, sanitari, dei parafulmini, gli attacchi delle campane, verificando anche se corrispondono alle vigenti norme di legge e se posseggono la necessaria certificazione a norma di sicurezza.

Rito di accoglienza dell'Arcivescovo

19. L'Arcivescovo – secondo le norme del *Caeremoniale Episcoporum*, promulgato il 14.09.1984 – sarà ricevuto e salutato con sobria solennità alla porta della chiesa o nella stessa chiesa, mentre il popolo esegue un canto festoso.

20. Alla porta della chiesa il Parroco gli presenta, per il bacio, l'immagine del Crocifisso; poi, gli porge l'aspersorio con il quale l'Arcivescovo segna se stesso e asperge i circostanti.

21. Dopo una breve preghiera davanti al SS.mo Sacramento (non è necessario preparare il genuflessorio), l'Arcivescovo accede al presbiterio; il Parroco, in piedi davanti all'altare, invita i fedeli a pregare per il Vescovo e, dopo che tutti hanno pregato in silenzio per qualche momento, dice la Colletta: «O Dio, Pastore eterno» oppure «O Signore, Pastore e guida di tutti i credenti» (cfr. *Messale Romano*, p. 782).

22. L'Arcivescovo saluta il popolo ed espone il programma della Visita Pastorale; quindi, dice l'Oremus del Patrono della Parrocchia e dà la benedizione pastorale. Il Parroco congeda il popolo con un saluto liturgico.

Se invece segue la Messa, subito dopo l'Oremus per il Vescovo, stando alla sede l'Arcivescovo indossa i paramenti sacri e concelebra con il Parroco e gli altri presbiteri eventualmente presenti o convenuti dai paesi vicini.

Dopo la Visita Pastorale

23. Terminata la Visita Pastorale, saranno emanati i Decreti, ai quali i destinatari (Parrocchie e altri Enti come al n. 2 del Decreto di indizione) sono obbligati a dare attuazione entro un ragionevole spazio di tempo ma senza dilazionarne l'esecuzione oltre i sei mesi dalla data di pubblicazione.

Per gli aspetti più delicati o di interesse personale sarà inviato un documento riservato.

24. Viene affidato agli Uffici di Curia il compito di aiutare a risolvere le difficoltà incontrate nell'esecuzione dei decreti e accertare la loro applicazione, esortare le Comunità nello sforzo di rinnovamento pastorale, assicurare continuità alla Visita Pastorale.

25. Tutti gli atti generali e singolari della Visita Pastorale devono essere custoditi in archivio.